

Messaggi per le dirigenze...

A questo genere di riflessioni dovrebbero partecipare attivamente anche le dirigenze aziendali ed infermieristiche, dato il loro potere di condizionare le scelte politiche in ambito sanitario. L'auspicio è che i luoghi di cura possano evocare quelli della vita quotidiana. E' sempre meno accettabile che chi cura consideri secondario uno dei principali bisogni dei soggetti da curare; un ambiente familiare, sicuro ed accogliente. Tutti gli infermieri dirigenti/insegnanti dovrebbero frequentare più spesso reparti ospedalieri e chi lavora in ospedale fare altrettanto con le aule universitarie e gli uffici infermieristici.



S'immagina che l'attraversabilità degli spazi ridurrebbe certe distanze tra "pratica e teoria" e favorirebbe la comprensione delle ragioni di ciascuno dei due ambiti. Ci appare indispensabile la strutturazione, programmazione ed organizzazione d'autorevoli corsi sulla comunicazione (inclusa quella diseguale), da inserire nella formazione aziendale/universitaria, destinata a tutto il personale sanitario in servizio ed in formazione. Occorre ridurre/contenere la mole burocratica che scandisce ed appesantisce le giornate di lavoro del personale sanitario. La modulistica talvolta rende virtuale la qualità e lo spessore dell'assistenza riducendo, di fatto, la possibilità concreta di contatti umani e terapeutici.

Gli studenti chiedono...

La possibilità di continuare a formarsi anche durante l'orario di lavoro. L'aumento delle ore di tirocinio, anticipandone l'inizio nel corso del triennio. Di essere educati alla collaborazione ed al lavoro d'equipe sin dalla formazione, favorendo gli incontri di riflessioni tra studenti, infermieri e medici. Altrettanto rilevante l'umanizzazione della professione, soprattutto gli studenti chiedono che chi li segue sia pronto ad accogliere, ad apprendere, ad educare, ad accettare gli errori commessi.



Da domani vorremmo...

Avere più tempo per rispettare il tempo dei pazienti e sorridere di più. Utilizzare in maniera più congrua quel prezioso strumento di lavoro che è la riunione di reparto. Riconoscere e rispettare l'identità dei pazienti. Affiggere nelle camere di degenza il "patto infermiere cittadino". Chiedere permesso e dire buongiorno ogni qualvolta si entra in una camera di degenza. Migliorare il dialogo tra operatori sanitari e pazienti mediante l'interesse autentico per il paziente.



Umanizzare i processi di cura, riconoscendo al paziente il diritto alla storia personale. Non pronunciare, scrivere o leggere più ed in nessun luogo e circostanza termini come "ordine medico. Adeguare il linguaggio tenendo conto d'interlocutori e circostanze. Avere maggiore consapevolezza e rispetto del nostro valore personale e professionale.